

Sono 34 milioni: 34,5, per la precisione. Soldi stanziati, «al di là di tante parole e polemiche inutili», ha commentato Roberto Cota: non si capisce se con riferimento agli strali dell'opposizione o alle recenti impuntature del Pdl sulla riforma socio-sanitaria. Perché di questo si tratta: degli anziani non autosufficienti (17 milioni, 5 in più rispetto al 2011) e del sostegno delle persone con disabilità e delle loro famiglie (17,5 milioni). Due capitoli compresi all'interno di una riforma che, ammetteva qualche tempo fa Paolo Monferino, aveva la pecca di essere poco socio e molto sanitaria.

Delibera "pesante", quella approvata ieri dalla giunta: per l'entità delle cifre e l'universo di riferimento, caratterizzato da soggetti oggettivamente deboli. Ma anche perché ha coinciso con il "redde rationem" avvenuto ieri sera tra i protagonisti di una polemica caratterizzata da colpi in

MONFERINO RESTA
Cota incontra il Pdl
e promette agli alleati
maggiore collegialità

crescendo; da una parte del tavolo il governatore e Monferino, al quale il Pdl fa scontare non solo una gestione della sanità piemontese ma anche il mancato rimpasto di giunta; dall'altra Enzo Ghigo e Agostino Ghiglia, i coordinatori degli "azzurri", spalleggiati da un partito che su questa battaglia ha ritrovato compattezza. Incontro preceduto da "rumors" di tutti i generi: compresa l'imminente dipartita del super-assessore, che ha detta di alcuni si sarebbe presentato alla riunione, durata oltre tre ore, con la lettera di dimissioni in tasca.

Molto rumore per nulla. Alla fine ci hanno azzeccato quelli che, prima del "meeting", pronosticavano la quadratura del cerchio: «Se Monferino salta, salta anche Cota. E un caso Polverini è già abbastanza...». L'assessore resta al timone, ma l'impegno assunto dalle parti è stato quello di una maggiore collegialità nell'attuazione della riforma sanitaria. Di fatto, e sempre che basti, quanto chiedevano gli alleati. «C'è ampia condivisione della

Trenta milioni per disabili e anziani non autosufficienti

Cresce il fondo per l'assistenza domiciliare

Ma resta il problema delle liste d'attesa

Secondo Stefano Lepri lo stanziamento della giunta non è comunque sufficiente a garantire l'assistenza necessaria, inoltre sono centinaia gli anziani in attesa di un posto in una struttura

5
milioni

La cifra stanziata in più rispetto al 2011 per le persone non autosufficienti, che porta a 17 milioni quella complessiva nel 2012

riforma e, da parte nostra, disponibilità a spiegarla ai consiglieri», ha detto Cota. Soddisfatto Ghigo: «Prendo atto di queste rassicurazioni, attendiamo che si concretizzino».

Così sul fronte politico. Più sostanziale quello delle risorse. «Contano i fatti - ha ribadito Cota -. La volontà della giunta ri-

mane quella di fare tutto quanto è possibile sul sociale e su chi ha più bisogno». «Questo grazie ai primi risultati prodotti dalla razionalizzazione del sistema sanitario che, a regime, ci consentirà di recuperare risorse destinate al sociale», ha rimarcato Monferino. Critico Stefano Lepri, Pd: «Anche così, si tratta di risorse già stanziate a bilancio che, sommate con le altre da impegnare entro l'anno, nel complesso non raggiungeranno quanto speso per il sociale nel 2011 e ancor meno rispetto al 2010».

I 17 milioni saranno ripartiti a favore dei gestori delle funzioni socio-assistenziali attraverso una diversificazione delle risposte ai bisogni degli anziani non autosufficienti: dai contributi

economici a sostegno della domiciliarità alle cure domiciliari in lungoassistenza, ai letti di sollievo. «La Regione - ha aggiunto l'assessore - ha scelto di favorire la permanenza presso il domicilio tramite le "prestazioni domiciliari" a sostegno del malato e della famiglia di cui fa parte». Diverse le iniziative già in: tele-soccorso, fornitura di pasti, lavanderia, servizi di pulizia, piccole manutenzioni, assistenza familiare, affidamento diurno, etc. Il finanziamento per il 2012 a sostegno dei disabili e delle loro famiglie corrisponde a quelli erogati e assegnati nel 2011 e verrà assegnato agli enti gestori per il sostegno dei progetti di vita indipendente, per prestazioni di educativa territoriale e per gli inserimenti nei centri diurni.

È partito con una assemblea sfavillante il mandato di Licia Mattioli, la nuova presidente dell'Unione industriale, eletta definitivamente di buon mattino. Alla «sua» assemblea è arrivato Sergio Marchionne - con il presidente del gruppo John Elkann - per un intervento lungo e appassionato.

L'ad Fiat ha scelto Torino e l'Unione per parlare dopo l'incontro con il governo di sabato. Un terreno «amico» che tale è rimasto anche dopo l'uscita, nell'ottobre scorso, della Fiat dalla Confindustria.

Al battesimo di Licia Mattioli mancava, invece, il presidente nazionale degli industriali, Giorgio Squinzi, impegnato - ha spiegato - in un dibattito a Milano, alla Bocconi, con il ministro Passera. Ma Squinzi sarà in città a fine settimana per gli stati generali della Lega e

LA FIAT E TORINO
 «Mai dubitato sugli investimenti: le polemiche sono strumentali»

probabilmente incontrerà la presidente a un dibattito.

In sala, invece, c'era Alberto Bombassei, l'ex presidente di Federmeccanica, leader della Brembo che era stato il rivale di Squinzi alla presidenza e che proprio nell'Unione di Torino aveva trovato entusiastici supporter così come nello stesso Marchionne.

Mattioli - con marito, padre e madre tra il pubblico, i figli non perchè non si salta la scuola - è commossa, ma lo nasconde bene. Seria, in blu con una delle meravigliose collane da lei create al collo, legge le venti cartelle del suo conscia del suo essere la prima donna presidente in 106 anni di vita dell'Unione da cui nacque Confindustria.

La vera botta di commozione arriverà al pomeriggio al rientro in azienda dopo il

pranzo frugale con Marchionne, i suoi vice e il predecessore Gianfranco Carbonato. Appena messo piede in fabbrica i dipendenti l'hanno applaudita a lungo e omaggiata di un grande mazzo di fiori. E lì anche la volitiva e tenace manager ha avuto un momento di cedimento.

Nella relazione Mattioli respinge l'idea del declino della città e rilancia la suggestione della «fabbrica intelligente» mix di innovazione e creatività. Non ha dubbi: «Guai se al primo cenno di ripresa ciascuno di noi non arrivasse pronto, con nuove idee e nuovi prodotti con i quali rispondere alla rinnovata domanda del mercato».

La pagine che si era scritta sulla Fiat non le legge perchè lascia la parola a Marchionne, ma nella relazione lo dice chiaro: «L'azienda ha confermato la strategia di investi-

menti nel nostro Paese non appena le condizioni lo consentiranno. Di queste prospettive non ho mai dubitato, anche a fronte di sterili polemiche, spesso eccessive e strumentali».

Mattioli riconosce a Mario Monti e ai suoi ministri «il merito di aver restituito credibi-

LA SORPRESA
 La neo-presidente è stata festeggiata in azienda dai dipendenti

lità e dignità all'Italia». Ma giudica la riforma del mercato del lavoro una occasione mancata. Mentre sollecita l'esecutivo a affrontare il nodo della produttività. Dice: «Sono stati persi venti punti rispetto alla Germania negli ultimi dieci anni; siamo perennemente il fanalino di coda negli indici internazionali».

E incalza: «Chiediamo al governo di procedere rapidamente con interventi normativi per recuperare produttività come, ad esempio, l'accorpamento delle festività, annunciato e non attuato».

Ma non perchè Mattioli chieda anche una svolta nelle relazioni sindacali: «Rinnovare i contratti in scadenza secondo un indice automatico nazionale per tre anni aumenta i costi e non recuperare produttività». E propone al sindacato «di definire insieme nuove regole sugli assetti contrattuali; esempi in Europa ce ne sono a patto che ci sia una reale volontà di misurarsi».

E poi il suo programma per Torino, di cui ha più volte parlato: internazionalizzazione, accesso al credito, ricerca e innovazione, rapporti con la pubblica amministrazione, modernizzazione del sistema confindustriale.

“In bilico 15 Pmi dell'indotto”

L'allarme parte dal vicesindaco

E il Comune va in pressing su governo e Fiat

DIEGO LONGHINI

IL DOPPIO pressing del Comune. Da una parte si preme su Roma per avere i fondi per la cassa integrazione, non solo per Mirafiori, ma per tutte le aziende in crisi profonda e sull'orlo del precipizio per evitare la chiusura. Dall'altra si spinge su Fiat «perché metta in campo ciò che è necessario per essere all'altezza delle sfide che il mercato può offrire nel momento in cui si riavvia», sottolinea il sindaco Piero Fassino. «Sappiamo tutti — ha sottolineato il primo cittadino intervenendo in chiusura del dibattito — che un modello per essere prodotto dal momento in cui viene ideato a quando esce sul mercato richiede dai 18 ai 24 mesi, e ipotizzando che la ripresa possa essere dal 2014 in poi, quei progetti bisogna farli adesso. Non pretendiamo di avere i disegni, ma sapere cosa ci sarà». Uno dei punti che il Lingotto non ha chiarito sabato nell'incontro con il governo e su cui è necessario incalzare l'azienda. Motivo per cui Fassino promuoverà «un incontro con i sindaci degli altri Comuni sedi di stabilimenti Fiat per concordare iniziative insieme». Un pungolo in più.

Il dibattito in Consiglio comunale, due giorni dopo il faccia a faccia a Roma, è servito anche per allargare il quadro oltre al caso Fiat. Ad aprire la discussione il vicesindaco Tom Dealessandri che ha ripercorso tutti i passaggi degli ultimi mesi, a partire dallo stop alla costruzione della nuova linea di Mirafiori. Il vicesindaco è preoccupato «per la copertura della cassa integrazione: ora a Mirafiori si sta utilizzando la cassa integrazione straordinaria. E quando finirà? Oggi in un terzo delle 45 grandi aziende della componentistica torinese si usano i contratti di solidarietà. Dopo i contratti di solidarietà, ci sono solo i licenziamenti e la chiusura delle fabbriche. Non c'è un problema solo Mirafiori, ma

una situazione che se non viene affrontata può portare alla messa in discussione di diversi settori industriali e aziende. La situazione è complicata e complessa, è necessario che si trovino risorse».

L'unica nota positiva arriva da Gm, che a Torino ha il centro motori dove sviluppa il diesel e l'ibrido. «Gm ci ha comunicato che farà una ristrutturazione pesante in Opel, ovviamente anche Torino è dentro questo processo — dice Dealessandri — ma Gm ha anche aggiunto che non dovrebbe mettere in discussione i livelli organici del centro del Politecnico».

Durante il dibattito tutti i gruppi, con diverse sfumature, chiedono maggior chiarezza a Fiat. Il Pdl, con il capogruppo Andrea Tronzano, contesta «l'ad Marchionne quando dice che l'azienda investirà solo dove avrà incentivi, perché la Fiat dal 1977 ha avuto 7,8 miliardi», mentre il Movimento 5 Stelle, con il capogruppo Vittorio Bertola, invita a «cercare altri partner per l'auto». Non la pensa così il Pd con Stefano Lo Russo: «Questa ricerca del Papa straniero sorprende: perché dovrebbero investire altri e non

Fiat, garantendo occupazione, produttività e ricchezza territoriale?». Sel con il capogruppo Michele Curto parla di «eutanasia della fabbrica. Va fermata questa pantomima, va aperto un tavolo urgente con la Fiat e il governo, altrimenti i primi a rimetterci saranno i lavoratori: dal 2011 a oggi a Mirafiori su 450 giornate di lavoro sulla linea del-

Fassino promuove un incontro con i sindaci di tutte le città dove il gruppo ha stabilimenti

la Musasi è lavorato solo 77 giorni». Gli fa eco il consigliere Marco Grimaldi: «Le cose che creiamo ci dicono cosa diventeremo, si diceva nello spot di Fabbrica Italia. Cosa diventeremo creandoci?». Domani bis a Palazzo Lascaris. Il governatore della Regione, Roberto Cota, relaziona in aula sulla situazione.

Un messaggio a Torino

SALVATORE TROPEA

L DOV'È il quando si sceglie di fare o di dire qualcosa spesso ha un'importanza quasi eguale a quella di ciò che si fa o che si dice. Sicuramente aiuta a comprendere meglio la sostanza del problema e ad andare oltre la burocratica ritualità dei comunicati che se poi, sono congiunti, finiscono per ripetere ciò che si sa senza aggiungere nulla di nuovo.

REPUBBLICA
PIETÀ

(segue dalla prima di cronaca)

A PPENA due giorni dopo l'incontro con Monti e i ministri Passera e Fornero, Sergio Marchionne, poteva anche non prendere la parola nella cerimonia di insediamento del nuovo presidente dell'Unione Industriale di Torino o poteva limitarsi a un discorso di saluto, uno di quegli interventi di maniera come se ne sentono tanti. Invece ha optato per un'altra strada con una mossa ad effetto nella quale non può non avere tenuto conto che si trattava di andare davanti a una platea torinese affollata di autorità ma anche di industriali molti dei quali hanno

Per ribadire il no ai sogni tedeschi sull'Alfa Romeo l'ad parla in piemontese

avuto e continuano ad avere rapporti con la Fiat.

Quello di Marchionne è stato dunque un segnale non casuale da parte del manager che guida un'azienda che da tempo è uscita dalla Confindustria di cui l'Unione Industriale è uno degli associati più importanti d'Italia. Sentiva che era necessario un supplemento di rassicurazione e con argomenti molto più convincenti nella città che non è semplicemente una delle tante sedi in cui è presente il gruppo. Il ceo di Fiat e Chrysler aveva già ripetuto sabato al governo che non è intenzione del Lingotto abbandonare l'Italia e Torino, ma lo ha fatto ancora una volta ieri. Per un vezzo co-

SALVATORE TROPEA

municativo, per risultare più convincente, forse per marcare un'appartenenza che si vuole a rischio, Marchionne l'«americano» ha attinto anche al dialetto piemontese.

In polemica col numero uno della Volkswagen ha ribadito che non è assolutamente in vendita

l'Alfa Romeo che oggi con il modello Mito rappresenta la sola produzione degli stabilimenti di Mirafiori. «Monsù Piech, lassa perde, va a canté 'nt àutra cort» ha detto, toccando le corde di quella simpatia che fino a un paio di anni fa sembrava una sua inesauribile risorsa.

L'INDISCRETO

Il comizio del governatore fa perdere l'aplomb a Vietti

IL SALUTO

Il numero uno di piazza Castello Cota saluta l'Ad Fiat e Elkann

E' SALITO sul palco dopo Fassino e Saitta per congratularsi con la neo presidente degli industriali Licia Mattioli, assicurarle l'appoggio, ricordarle le cose che la Regione ha messo in campo per l'occupazione. Poi Roberto Cota, presidente del Piemonte, si è fatto un po' prendere la mano, andando all'attacco dell'esecutivo tecnico per le «troppe tasse che riducono la possibilità di sopravvivenza delle imprese», dimenticando che appena un anno fa al governo c'era anche la Lega. Ed è proprio quel che Michele Vietti, presidente del Csm, seduto in prima fila accanto a Marchionne e al cardinale Poletto, pare abbia detto, girandosi di spalle, dove sedevano Enzo Ghigo e Osvaldo Napoli.

Oltre a replicare a quelle che hanno definito «sospacciate» dei tedeschi, Marchionne ha parlato anche di una cosa che non aveva mai detto, non in questi termini. Ha fatto sapere che negli ultimi otto anni ha cercato, senza successo, di coinvolgere un partner nelle attività di Fiat in Italia, sottolineando che il suo fallimento si spiega col fatto che nessuno vuole «accollarsi anche una sola delle zavorre italiane» e precisando che questa zavorra «non sono i lavoratori, la nostra gente, ma il sistema». Insomma una risposta, neppure tanto sottintesa, a quanti pensano che sia facile attirare a Torino ancor più che nel resto d'Italia un qualche produttore straniero intenzionato a prendere il posto della Fiat.

Insomma un discorso forte e per alcuni aspetti risentito quello di Marchionne, forse più incisivo di quello fatto a Palazzo Chigi. Ma che continua ad avere un limite non da poco. Egli ha sottolineato che la Fiat non è malata e che «nel suo insieme, è sana e in ottima forma» come confermano le previsioni di bilancio per il 2012: ricavi a 77 miliardi, utile netto tra 1,2 e 1,5 miliardi, indebitamento tra 5,5 e 6 miliardi, liquidità superiore ai 20 miliardi. A fronte di questi risultati e in assenza di investimenti e nuovi modelli non si capisce però come la Fiat possa arrivare alla ripresa che poi non si vedrà prima del 2014 per rimettersi poi la marcia al pari dei suoi concorrenti. La preoccupazione di Torino, dopo l'incontro di sabato e il discorso di ieri, si nutre di questa incognita che né Marchionne né i silenzi del presidente John Elkann sono riusciti sinora a risolvere.

“Il ruolo di Torino decisivo per la ripresa dell'Italia”

Il ministro Fornero: ma lo Stato non può sostituirsi all'impresa

MAURIZIO TROPEANO

«Per la prima volta una donna assume la presidenza degli industriali di Torino. È un fatto importante anche perché l'andamento economico di quest'area sarà decisivo per l'Italia». Il ministro del Welfare, Elsa Fornero, saluta così l'elezione di Licia Mattioli alla presidenza dell'Unione Industriale di Torino. Il ministro interviene in video-conferenza anticipando l'intervento dell'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne. Alle sue riflessioni, che non negano le difficoltà dell'economia, il ministro fa accompagnare segnali di ottimismo legati «non solo alla funzione ministeriale ma anche al fatto che ci sono persone che hanno deciso di farsi carico dei problemi del paese». Per questo si dice convinta che ci «stiamo sperabilmente lasciando alle spalle la crisi anche se i segnali di ripresa sono ancora incerti».

Ma perché il ruolo di Torino è decisivo per l'Italia? Il mi-

Licia Mattioli: Smart City può diventare una nuova frontiera di aggregazione

nistro lo spiega così: «Quali che siamo le prospettive di medio-lungo periodo, nel breve periodo solo uno scatto dell'industria, in particolare di grandi e medie dimensioni, può garantire all'economia italiana di tornare a crescere a ritmo accettabile. Per questo l'apporto di Torino e del Piemonte appare fondamentale». Il governo, infatti, «non può accendere la scintilla della crescita, men che mai usando come leva la spesa pubblica, ma può solo accompagnare la crescita». Fornero ha spiegato che lo Stato non ha intenzione di sostituirsi agli imprenditori anche perché in questo momento «il governo

non può ridurre in maniera sensibile il carico fiscale né il cuneo fiscale, può però creare condizioni dei conti pubblici che garantiscano quando la ripresa si affermerà i pre requisiti per una maggiore competitività e una più sostenuta dinamica della produttività».

Il ministro del Welfare parla anche di Fiat spiegando che «il governo ha apprezzato la ribadita volontà dei vertici Fiat di continuare ad essere una presenza fondamentale nel panorama industriale del Paese e di farsi carico dei problemi occupazionali dei suoi lavoratori». E nel pomeriggio a margine di un convegno a Roma spiegherà: «Bisogna lavorare insieme per fare in modo che la capacità produttiva in eccesso venga indirizzata magari verso produzioni destinate alle esportazioni senza perdita di posti di lavoro, senza perdita delle preziose

L'ALLARME DI SAITTA

«In sei mesi persi altri novemila posti di lavoro»

«I dati sugli avviamenti al lavoro nel territorio provinciale sono preoccupanti: nel primo semestre 2012 c'è stata una forte contrazione al punto che il dato registrato (poco meno di 180 mila contratti, novemila in meno rispetto al semestre precedente) rappresenta il valore minimo di avviamenti al lavoro degli ultimi cinque anni». Antonio Saitta, presidente della provincia di Torino, sceglie la platea dell'Unione Industriale di Torino che ha eletto il suo primo presidente donna, Licia Mattioli per lanciare il suo allarme sulla crisi sottolineando anche che «nel primo semestre di quest'anno sono state 51 milio-

ni di giornate di lavoro, circa la metà in meno di quanto accadeva nel 2008». Numeri che secondo Saitta rendono evidente il fatto che gli enti locali possono certo «far qualcosa per la crescita ma quel che è necessario è una politica industriale a livello nazionale, soprattutto una politica di espansione».

La leader degli industriali risponde così alle sollecitazioni di collaborazione che sono arrivate dal sindaco Piero Fassino e dai presidenti della Regione, Roberto Cota, e della provincia, Antonio Saitta. Secondo Mattioli, infatti, «il nostro territorio ha tutte le potenzialità per essere artefice della "nuova rivoluzione industriale" centrato sul modello della "manifattura intelligente"».

Ma è chiaro che il futuro non può fare a meno della Fiat. Lo spiega il presidente del Piemonte, Roberto Cota, commentando l'intervento dell'Ad della Fiat: «Ognuno ha il suo ruolo: io faccio il presidente della regione e dico che la Fiat ha un debito di riconoscenza verso questo territorio». E aggiunge: «Questa considerazione prescinde da ogni altro ragionamento sulla competitività e parte dal presupposto che l'azienda Fiat ha avuto molto in passato. Oggi come ha detto Marchionne la Fiat sta bene e quindi penso possa essere in grado, in un momento di difficoltà per noi, di ripagare questo debito di riconoscenza».

competenze anche a livello di operai che abbiamo in questo ambito».

Ma Torino non è solo Fiat. Lo spiega nel suo intervento d'insediamento Licia Mattioli: «Il progetto Smart City può diventare una nuova frontiera di aggregazione della città. Può essere il traguardo per far convergere gli sforzi verso un obiettivo di modernizzazione e innovazione condiviso sia dalla città che dalle sue imprese». Ecco perché «abbiamo offerto al sindaco la nostra disponibilità, che è stata accolta, a svolgere un ruolo di promotori all'interno della Fondazione Smart City». Giudizio positivo anche - «vanno nella giusta direzione» - sulle piattaforme tecnologiche e i poli d'innovazione «su cui stiamo lavorando con la Regione da tempo e ne sono dimostrazione i successi conseguiti dal nostro polo per la meccatronica».

44

Cronaca di Torino

L'ESPRESSO
MARTedì 25 SETTEMBRE 2012

In Sala Rossa

«Non siamo subalterni al Lingotto» Scintille tra Fassino e la sinistra

A Sforza Puh

ANDREA ROSSI

«L'incontro tra Fiat e governo è stato vero, non formale, dagli esiti non scontati, tra cui la dichiarazione esplicita sul mantenimento dei siti produttivi in Italia». Il sindaco Piero Fassino dice la sua sul vertice di sabato, e lo fa durante un Consiglio comunale teso (votate Fiat il rispetto degli impegni), in cui i partiti spesso non gli fanno sconti, chiedono un cambio di rotta. Il sindaco pa-

ra i colpi: «Io rifugio dalle letture ideologiche, preferisco affrontare i dati di realtà. E allora dico che il vero problema non risolve che cosa si mette in campo da qui in avanti per fare in modo che quando il mercato si riprenderà Fiat sia in grado di essere competitiva».

Il clima non è dei più distesi. Soprattutto nella maggioranza di centrosinistra. I consiglieri di Sinistra e libertà non sono teneri. Rinfacciano a Fassino la presa di posizione alla vigilia del referendum di Mirafiori («se fossi

un operaio voterei sì»). «Vogliamo un cambio di rotta», attacca Marco Grimaldi. «Stiamo per perdere un pezzo del futuro produttivo di questa città. Il sindaco convochi Fiat. Se fossimo in giunta lo faremmo». È un lapsus lunga. Il capogruppo Michele Curto insiste: «Abbiamo determinato noi questa condizione d'impotenza, accettando un ruolo subalterno. Questa è l'eutanasia di una fabbrica... Non possiamo continuare a fare lo sportello comunicazione di Fab-

«Non siamo remissivi, facciamo la nostra parte»
Fassino ha replicato a muso duro a chi contestava l'atteggiamento del Comune nei confronti della Fiat.
Critiche arrivate anche dagli alleati di Sel

brica Italia». Il Pd cerca di tenere insieme i pezzi: «Teniamo alla presenza di Fiat sul territorio, conosciamo le difficoltà del momento. Ma dobbiamo dire con chiarezza che il tempo delle promesse e degli impegni generici è finito, occorrono parole chiare», è l'analisi di Stefano Lo Russo.

«Non siamo remissivi. Facciamo la nostra parte», ribatte il sindaco. Dall'opposizione provo-

no critiche: «Fiat ha già chiarito. Ora è tardi. Questa amministrazione, dopo un anno di assordante silenzio, pratici una scelta coraggiosa: cerchi altri investitori», è l'invito di Maurizio Marone del Pdl. Tesi ripresa da Vittorio Bertola del Movimento 5 Stelle. «Si cerchi un altro partner automobilistico. Nonostante il referendum a Mirafiori Fiat sta lasciando Torino. Mi chiedo perché gran parte della classe politica, Fassino e Chiamparino compresi, sostenne il sì a quel referendum».

il caso
MAURIZIO TROPEANO

Nel giro di poche settimane, al massimo entro la fine dell'anno, per consiglieri ed assessori regionali non sarà più possibile ottenere il gettone di presenza (122 euro lorde al giorno) incontrando un sindaco, o partecipando a sagre, feste patronali, rassegne culturali e gastronomiche, portando il saluto ufficiale della Regione. Prima di oggi, per ottenere la diaria, bastava un autocertificazione. Adesso, dopo il sì di tutti i gruppi regionali quello strumento, che in teoria permetterebbe di prendere il gettone anche nei giorni festivi

SCELTA UNANIME

**Il presidente Cattaneo:
«È prevalso un senso
di responsabilità comune»**

o durante le ferie è stato abolito. E questo significa per la casse regionali un risparmio di almeno 500 mila euro, forse qualcosa di più.

Firma a Palazzo Lascaris

La diaria resta (vale circa 3500 euro al mese e si aggiunge allo stipendio da 8600 euro) ma per ottenerla adesso occorrerà fisicamente essere presenti in Consiglio regionale e partecipare alle attività delle commissioni. E a Palazzo Lascaris c'è chi giura che adesso i lavori delle Commissioni saranno più partecipati. Il tavolo di concertazione dove siedono i rappresentanti di tutti i gruppi regionali ha deciso anche la cancellazione di altri benefits.

Regione, cancellata la "paghetta" extra

Abolita l'autocertificazione, risparmi per 500 mila euro

disfatto del lavoro svolto che «comincia a dare i suoi frutti». E aggiunge: «Ringrazio i consiglieri che in sole tre riunioni hanno creato le condizioni affinché si potesse individuare fin da subito un accordo di merito e di sostanza. Non ci sono primogeniture ma una apprezzabile condivisione sulla necessità e sulle volontà di raggiungere un accordo basato su un effettivo senso di responsabilità comune».

Viaggi intorno al mondo

Tra il 2010 e il 2011 il consiglio regionale ha rimborsato circa 100 mila euro per le missioni istituzionali. Dal viaggio in Kurdistan per partecipare alla seduta del Parlamento (quasi 3 mila euro, un secondo consigliere ha annullato la missione), a quello a San Paolo del Brasile di due consiglieri per un seminario di formazione professionale (9200 euro); da Shanghai per l'Expo 2010 (7500 euro per due), fino a Città del Messico per l'inaugurazione della mostra piazze del Piemonte (4400 euro). Per la stessa cerimonia ma questa volta a Shanghai Chengdou sono stati spesi circa 4600 euro. La partecipazione di un consigliere alla marcia della Pace è costata 400 mila euro così come altri 400 euro sono stati spesi per la partecipazione al convegno la Sicilia verso il digitale. Ai 25 consiglieri che hanno partecipato all'udienza dal Papa è stato rimborsato un viaggio in taxi e una notte in albergo (prezzo medio 110 euro).

Bilanci certificati, diffusi on line

Tutti i gruppi regionali hanno dato il via libera alla certificazione dei bilanci e alla loro pubblicazione on line

Meno voli gratis in aereo

L'accordo preliminare raggiunto nel tavolo di concertazione prevede l'abolizione dei viaggi dei consiglieri all'interno dell'Unione Europea: erano tre, vengono azzerati. È prevista anche la riduzione dei voli per Roma, che da undici scendono a sette. Azzerato anche il budget per i viaggi a disposizione dei gruppi consiliari: ogni gruppo aveva diritto a dieci tagliandi.

Bilanci certificati on line

All'unanimità è stato deciso che

i bilanci dei gruppi consiliari siano sottoposti a revisione e certificazione e che gli stessi vengano pubblicati sul sito Internet del Consiglio regionale. Il tavolo di concertazione ha anche deciso di richiamare all'esame del Consiglio regionale - la decisione ultima spetta alla conferenza dei capigruppo - la proposta dell'Ufficio di presidenza sulla riduzione del numero dei consiglieri (da 60 a 50) e degli assessori (da 14 a 11). Il presidente del Consiglio regionale si dice sod-

SETTORE AGRICOLO

Contributi per le coop

Dalla giunta sostegni per le imprese

Migliorare l'efficienza del settore agricolo, puntando a stimolare gli investimenti e premiando sopra tutto le iniziative dei giovani. Con questi obiettivi è stato varato ieri dalla giunta regionale il nuovo programma degli interventi a favore delle società cooperative a mutualità prevalente e dei loro consorzi. Attraverso finanziamenti agevolati e contributi a fondo perduto le cooperative e i consorzi potranno contare su un aiuto concreto da parte del governo regionale per rilanciare le attività. La misura viene finanziata attraverso il fondo rotativo già istituito in Finpiemonte per lo sviluppo e la promozione della cooperazione, su cui sono stanziati complessivamente 4 milioni e 600mila euro fino al 2014. Il programma regionale specifico sull'agricoltura è articolato in due tipologie di interventi. Da una parte ci saranno finanziamenti agevolati, finalizzati alla riduzione dei costi di produzione e al miglioramento della qualità, attraverso la realizzazione di investimenti produttivi e immobiliari. Il finanziamento concesso

a tasso zero con fondi regionali sarà fino al 90% se le cooperative sono prevalentemente a partecipazione giovanile, ovvero formate da giovani tra i 18 e i 35 anni, con tetti di spesa ammissibile tra 10 e 200mila euro. Saranno considerate prioritarie anche le domande presentate da cooperative di nuova costituzione o da cooperative che si impegnano ad assumere giovani, disoccupati o lavoratori provenienti da aziende in crisi, con finanziamento a zero interessi in questo caso fino al 70% e tetti di spesa da 15 a 750mila euro. In tutti gli altri casi la quota a tasso zero sarà del 50%, ma l'altra metà dell'importo avrà comunque un tasso convenzionato. L'altro asse degli interventi in favore di cooperative e consorzi agricoli riguarda invece la concessione di contributi a fondo perduto, per quelle aziende che introdurranno sistemi di gestione per la qualità e della rintracciabilità dei prodotti. Il contributo verrà calcolato sul 40% della spesa ammissibile, da un minimo di 2 a un massimo di 7500 euro.

PK

Martedì 25 settembre 2012 il Giornale del Piemonte

LA TRATTATIVA

Approvato l'accordo sugli asili

Le educatrici riunite in assemblea nella camera del Lavoro di Torino hanno approvato all'unanimità l'accordo raggiunto dai sindacati con le due cooperative che hanno ottenuto dal Comune la gestione di nove asili nido in seguito all'uscita della Città dal patto di stabilità. La trattativa ha ottenuto per le lavoratrici il riconoscimento della retribuzione prevista dal contratto Federcultura, oltre alla conversione di tutti i contratti a tempo indeterminato. «Ora avvieremo due tavoli di trattativa separati con le cooperative private - ha commentato Claudia Piola della Cgil - e tra sei mesi verificheremo i dettagli economici dell'accordo che abbiamo sottoscritto e che ieri è stato approvato».

CITTÀ DELLO SPORT

La Regione indicherà 5 candidati

È stato siglato il protocollo tra Regione Piemonte e Aces Europe, l'associazione che, in sinergia con la Commissione Europea, conferisce i titoli internazionali di "Capitale, Città e Comune europeo dello Sport". Il documento, firmato dall'assessore regionale allo Sport, Alberto Cirio, e dal presidente di Aces Europe, Francesco Lupattelli, affida alla Regione il compito di selezionare ogni anno cinque località da candidare al titolo: 4 "Town" (Comuni) con meno di 25 mila abitanti, e una "City" (Città) con più di 25 mila abitanti. «Siamo la prima Regione a siglare questo protocollo - commenta Cirio - e il nostro compito sarà quello di selezionare ogni anno cinque realtà piemontesi da candidare. Aces ne sceglierà una o due da insignire del titolo europeo».

ROMA 2012 PI

812

CRONACA

CRONACA QUI TO

IL RAPPORTO L'Ance: «Ma non vi sono le condizioni per lo scoppio della bolla»

Il mattone va sempre peggio Compravendite giù del 19%

→ Duro segno negativo per il mercato immobiliare piemontese nel primo trimestre del 2012. Le compravendite si sono fermate sotto quota 10mila, con una flessione del 19,3 per cento rispetto all'anno precedente dovuta anche alla lentezza con cui i prezzi hanno cominciato a scendere.

«La crescita della popolazione

ne piemontese e soprattutto l'incremento del numero di famiglie - ha aggiunto il presidente dei costruttori - hanno sostenuto una domanda potenziale che ha impedito il crollo dei prezzi delle abitazioni». Il contesto è comunque in una fase di rallentamento. Secondo i dati elaborati dal Centro studi dell'Ance, dopo un triennio 2007-2009 fortemente negativo, con una flessione del mercato immobiliare residenziale del 28,4% (19.195 abitazioni compravendute in meno), il mercato ha registrato nel biennio 2010-2011 un lieve recupero (+0,9% nel 2010; +1,9% nel 2011), non sufficiente però a recuperare i livelli pre-crisi. Complessivamente dal 2007 al 2011 il numero di abitazioni compravendute si è ridotto del 26,3%.

«Le società di calcio paghino gli agenti»

Le società di calcio si accollino tutti i costi dell'impiego delle forze dell'ordine all'interno degli stadi e durante le trasferte dei tifosi. Lo chiede la proposta di legge al Parlamento presentata ieri in Consiglio regionale, che ha come primo firmatario l'esponente del Pd Mauro Laus. «Al Comune di Torino, i soli vigili urbani costano quasi 200mila euro in più all'anno per garantire sicurezza negli stadi e questa cifra non comprende le spese per la mobilitazione delle altre forze di polizia - sottolinea Laus -. Le società di calcio traggono un guadagno dalle partite, a giocare sono squadre di loro proprietà, i tifosi accorrono in massa per vedere

all'opera professionisti ingaggiati dalle stesse società e pagano per farlo: quindi non si capisce perché il capitolo sicurezza debba continuare a pesare sui bilanci dissestati degli enti pubblici». A Torino una mozione del Pd presentata dai consiglieri comunali Mimmo Carretta e Gianni Ventura (insieme al collega Marco Muzzarelli) ha già aperto la strada alla copertura degli straordinari degli agenti di polizia municipale che allo stadio non siano impegnati in servizi strettamente connessi con la viabilità. La giunta Fassino si è impegnata a sottoporre a Toro e Juve intese che dovranno portare alla corresponsione almeno di una cifra forfettaria.

gli immobili hanno ancora prezzi che i compratori non sono più disposti a pagare. «L'andamento demografico ha contribuito a mantenere elevata la domanda di immobili, soprattutto per l'apporto positivo delle immigrazioni dall'estero - ha spiegato il presidente Ance - ma i criteri di concessione dei mutui alle fa-

miglie sono sempre più rigidi e aumentano gli spread applicati, rendendo l'accesso al credito per l'acquisto di case sempre più problematico per le fasce più deboli». Da qui l'invito di Provvistiero a «mettere in moto politiche in grado di favorire l'accesso al bene casa».

(a.l.a.)

LA PROPOSTA DI LAUS PD

Famiglia di aguzzini arrestata dalla squadra "Antitratta" dei vigili: in un video angherie e sfruttamento

Scoperto il racket degli invalidi "rapiti" in Romania per mendicare

FEDERICA CRAVERO

FCCO dove finivano le monetine che gli automobilisti impietosi allungavano ai mendicanti disabili: nelle mani di una organizzazione criminale romana che sfruttava le gravi menomazioni di quattro conguadagnavain questo modo 250-300 euro ogni giorno.

Il sospetto di migliaia di automobilisti, combattuti tra elargire qualche euro e il timore che non rimanessero nelle tasche dei questuanti, è diventato una certezza quando la squadra investigava. Antitratta della polizia municipale, che da un anno è attiva alla procura di Torino, è riuscita a documentare con le telecamere lo scambio di denaro e ad arrestare per riduzione in schiavitù cinque sfruttatori di etnia rom, tutti dello stesso nucleo familiare. Due volte al giorno, intorno alle 13 e verso le 20, uno della banda andava a richiamare le vittime — che stazionavano negli incroci vicino al Palazzo di giustizia, in corso Inghilterra, corso Castelfiordo e piazza Adriano — e le portava nei giardini vicini al campo sportivo del Cir Turin, dove erano parcheggiati due furgoni. Lì, dietro a una tenda, i mendicanti svuotavano le tasche. E per essere sicuri che non fossero trattenuti nemmeno pochi centesimi, i loro sfruttatori li facevano saltellare per scoprire eventuali tintinnii di monete.

In teoria i guadagni venivano spartiti a metà, ma di fatto ai questuanti rimaneva in tasca ben poco. In quei furgoni i disabili — tutti avevano problemi fisici congeniti o avevano subito amputazioni — mangiavano anche un tozzo di pane o quello che loro sfruttatori portavano loro (non gratis, ma sottraendo loro dieci euro al giorno). Senza nemmeno dare un aiuto a chi, per esempio, aveva perso entrambe

mendicanti tornavano in Romania (dove alcuni hanno dei figli) o comunque cambiavano città. In particolare nei mesi estivi sono stati visti in Liguria. Ma le indagini non si sono mai interrotte e hanno registrato accuratamente giornate e giornate di sfruttamento, dalle 8 alle 20, al sole sotto la grandine.

Nei giorni scorsi gli investigatori hanno eseguito gli arresti di Ghiula Budai, il capo, e dei suoi figli Daniela Narcisa, Remus Florin, Razvan Calin Budai e Tamas Rezes. Sono stati sequestrati oltre cinquemila euro, di cui 238 in monetine racimolate in una sola mattinata. Ai mendicanti è stato chiesto di raccontare le loro storie: in un primo momento hanno tentato di difendere chi, per quanto in modo crudele, aveva comunque provveduto a mantenerli. Poi, però, hanno confessato tutto. Ora sono in una comunità protetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

R

Due volte al giorno passavano a vuotare le tasche. Costretti a saltellare per non nascondere monete

INTERNET

Su torino. it repubblica. it il video girato dalla squadra Antitratta sulla banda degli sfruttatori dei mendicanti romeni

L'organizzazione prometteva loro una vita migliore e li convinceva a imbarcarsi in un viaggio della speranza in Italia. Il gruppo era arrivato circa un anno fa a Torino, ma la loro presenza è stata scostante, anche per non destare sospetti. Ogni tre settimane i

La Repubblica
MARTEDÌ 25 SETTEMBRE 2012
TORINO

VI

Sanità, Monferino resta al suo posto

Summit con Cota e i vertici del Pdl dopo gli scontri: "Ora collaboriamo"

MARCO TRAUCCO

MONFERINO non si dimette. E Roberto Cota evita così di seguire la collega Renata Polverini e di tornare a casa con la sua giunta con tre anni di anticipo. Il verice di maggioranza sulla sanità di ieri sera, che faceva seguito ai ripetuti attacchi del Pdl all'assessore nelle ultime settimane si è concluso con un sostanziale accordo. Iniziato poco dopo le 19, nell'ufficio del governatore in piazza Castello l'incontro, cui prendevano parte insieme a Cota, l'assessore Paolo Monferino e per il Pdl il coordinatore regionale Enzo Ghigo e il suo vicario Agostino Ghiglia si è concluso alle 22.

«C'è condivisione totale sul nuovo piano sanitario varato in primavera - conferma Monferino - è questo per me ramolto importante. C'è stata poi la richiesta dal Pdl di una più approfondita conoscenza di alcuni aspetti di questo stesso piano, richiesta che ho trovato molto positiva: nulla è segreto faremo il possibile per coinvolgere al massimo i consiglieri di tutta la maggioranza nella discussione e nell'attuazione delle misure. Ho capito - continua l'assessore - che c'erano perplessità in particolare sulle federazioni e sulle modalità scelte per

la rete ospedaliera, ma credo di averle superate». Monferino poi conclude: «Incontro positivo, ma ho chiesto di non vedere più certe dichiarazioni che sono uscite recentemente sui giornali. Spieghiamoci quello che c'è da spiegare, ma se c'è condivisione facciamo senza attacchi pubblici. Se sarà così a me va bene».

Di «incontro positivo» parla anche Cota che aveva minacciato, in caso di dimissioni di Monferino, di mandare a casa tutti.

coinvolgere sempre di più i consiglieri regionali perché diventino i primi testimonial del piano sul territorio. Certo qualche angolo da smussare c'è, d'altronde stiamo parlando di un provvedimento complesso. La riforma però va fatta, anche se è un momento difficile: governare significa questo, e io voglio che resti come segno tangibile della mia azione come presidente del Piemonte». Non si è parlato invece di rin-

pasto come conferma Enzo Ghigo. Che aggiunge: «Il nostro sì al piano sanitario era scontato, visto che l'abbiamo votato. Da parte di Cota e Monferino c'è stata la disponibilità a coinvolgere i nostri consiglieri nelle prossime decisioni, a farne gli attori della riforma dei processi di chiusura e di razionalizzazione della rete. È ciò che chiedevamo. Per ora prendiamo atto di questa apertura. Vedremo se si concretizzerà».

Dal glorio un fantasma si aggira per l'ente

Un buco di 2 miliardi e mezzo Rischio di commissariamento

A SANITÀ piemontese rischia di essere commissariata dal governo? La voce gira da settimane nelle nimmie troppo segrete stanze della Regione. Ammescaria è stata l'ultima riunione romana, a metà luglio, del «Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali» (soprannominato per brevità «Tavolo Massicci» dal nome del dirigente del ministero dell'Economia che lo presiede). In quell'incontro infatti i conti della sanità piemontese (che come si sa è sottoposto a Piano di Rientro e deve cioè rispettare precise indicazioni e limiti fissati dal governo per limitare la spesa, pena appunto il commissariamento) sono finiti sotto accusa e anzi «la Regione Piemonte è stata valutata inadempiente con verifica nel Piano di rientro, per non aver fornito al documento richiesta».

Sotto accusa sarebbe un debito di oltre due miliardi e mezzo di euro (debito per ora virtuale ma che potrebbe nei prossimi anni

«Quella del Tavolo Massicci era solo una richiesta di precisazioni e di nuova documentazione», spiega l'assessore al Bilancio Giovanna Quaglia e mi risulta che i colleghi della Sanità abbiano inviato già ad agosto tutto quanto la commissione aveva chiesto. Nessuna emergenza, quindi». È tutto a posto - conferma Monferino - le precisazioni richieste sono state inviate il 31 agosto. E nei prossimi giorni ci sarà un nuovo incontro al ministero per chiarire definitivamente la questione».

In caso di commissariamento della sanità infatti non solo decadrebbe l'attuale assessore, ma la Regione sarebbe costretta a coprire i fondi mancanti (una cifra come si è visto piuttosto ingente) con l'aumento della tasse (dell'aliquota Irpef in particolare) e rischierebbe anche il blocco dei trasferimenti di una consistente quota del Fondo sanitario nazionale.

(M. Trab.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano di rientro non piace del tutto al governo che considera il Piemonte "inadempiente"

peggiore in modo drammatico la situazione dei conti regionali) e che deriverebbe dalla «riconciliazione» dei bilanci regionali con quelli delle Asl. In pratica nei bilanci delle aziende sanitarie sopravviverebbero da anni come voci attive crediti dalla Regione che erano invece stati cancellati dal bilancio di piazza Castello. E che alla fine quindi, quando co-

Sotto accusa sarebbe un debito che deriva dalla "riconciliazione" dei bilanci regionali con quelli delle Asl

me prevede la legge i documenti contabili di questi enti dovranno essere resi coerenti, finiranno nel rosso di quelli regionali. Il governo vuole appunto sapere se è come questo debito è già stato contabilizzato dalla Regione.

Dalla giunta però si smentisce l'emergenza anche alla luce dei rapporti piuttosto cordiali tra Monferino e il ministro Balduzzi.

Quaglia

Barca e Falchera

Mancano ancora trentamila euro Altro rinvio per le due biblioteche

**Già 12 mesi
di ritardo, apertura
posticipata
al nuovo anno**

L'apertura delle nuove biblioteche della Barca e della Falchera si farà, ma non prima del prossimo anno. È stata rimandata al 2013 l'inaugurazione dei due nuovi poli del sistema bibliotecario della Città. Dopo un ritardo accumulato di oltre un anno, bisognerà attendere ancora. Tempo necessario per trovare le ulti-

me risorse per acquistare gli arredi e completare gli allacci alla linea telefonica. Poco meno di 30 mila euro di interventi. Una cifra piccolissima rispetto ai bilanci di una città, ma tanto è bastato per posticipare le due attese aperture.

Alla Falchera, nel vecchio edificio della scuola Ambrosini, è prevista la nuova sede della biblioteca del quartiere in sostituzione di quella di piazza Astengo. Alla Barca, invece, si aspetta l'apertura di un più piccolo «Punto lettura» da allestire nell'edificio della scuola Martiri del Martinetto di strada San Mauro. Due nuovi poli messi in stand-by per ragioni

di bilancio fino a ieri, quando l'assessore alla Cultura, Maurizio Braccialarghe ha chiarito che con il 2013 saranno inaugurati. Ad agosto, infatti, sono stati sbloccati 128 mila euro di determina per gli ultimi ordini, ora rimangono da trovare poco meno di altri 30 mila.

«L'amministrazione - dice Paola Ambrogio, consigliera Pdl in Comune e prima firmataria di un'interpellanza sul tema - ha sempre asserito che, nonostante le difficoltà di bilancio, non avrebbe ridimensionato o rimandato investimenti in tema di cultura: a conti fatti, con la vicenda delle due biblioteche non è stato così».

Mentre, dalla Circoscrizione 6, il presidente Nadia Conticelli assicura: «Con il nuovo anno sarà finalmente concluso questo percorso lungo e travagliato. Nelle prossime settimane organizzeremo un incontro con le associazioni della Barca per organizzare il servizio della nuova biblioteca che porterà un nuovo servizio per i residenti del quartiere» (PA. CO.)



Nizza Miliefonti

Sportello lavoro nella shopville

Da oggi fino a domenica facendo shopping all'8 Gallery si potrà anche ricevere supporto nella ricerca di un lavoro. Dalle 11 alle 22 nella «Corte della ristorazione» del centro commerciale è attivo uno sportello informativo allestito in via sperimentale su iniziativa della Regione; un'anticipazione di "Io Lavoro", manifestazione che è in programma per il 12 e 13 ottobre. Negli stand è possibile ricevere l'assistenza di personale esperto e sono inoltre previsti workshops su come organizzare la ricerca di lavoro, redigere un curriculum e affrontare un colloquio, cercare lavoro con i social network, vivere e lavorare all'estero, quali figure operano in un centro commerciale e come avviare un'attività autonoma.

(S. CAR)

A STAMPÀ p56

Barriera di Milano

Il mercato sbarca sul web "Per la spesa basta un clic"

Ordini via e-mail in piazza Foroni. Gli ambulanti: "Dovevamo reinventarci"

ad investire la rotta. E da oggi il giro tra i banchi alla ricerca dell'offerta migliore si può fare anche con un clic.

A caccia di un futuro

Dalle mele del contadino a quella dell'Apple di Steve Jobs, così in piazza Foroni si è battezzato il primo mercato ai tempi dello smart-phone. «Non esiste più la massaia di una volta che ogni mattina andava a fare la spesa. Oggi i clienti hanno poco tempo a disposizione e preferiscono la comodità dei supermercati, quindi abbiamo deciso di reinventarci». A spiegarlo è il formaggiolo, Stefano Pacca-gnella, uno dei sedici com-

mercianti della piazza che hanno dato vita al Gac. Un progetto nato sui banchi di un corso di formazione organizzato da Provincia, comitato Urban, centro per l'assistenza tecnica Unsic e agenzia formativa Chirardi. Con un obiettivo preciso: tracciare strade nuove per una delle professioni più antiche del mondo.

Come funziona

Il punto di partenza del Gac è

La storia

PAOLO COCCORESE

In piazza Foroni il mercato online del futuro è diventato realtà. Ordini e tariffe dei prodotti ricevuti direttamente nella casella di posta 2.0 e consegna a domicilio sotto casa. In una parola, «Gac»: il primo gruppo d'acquisto collettivo gestito direttamente dagli ambulanti e dai negozianti del cuore commerciale di Barriera di Milano. Se con il tempo fare la spesa al mercato è diventata un'attività quasi esclusiva dei pensionati, ora si è deciso di provare

l'e-mail: piazzaforoni@gmail.com. Un indirizzo dal quale ogni mercoledì è spedita, a tutte le persone che lo richiedono, una mailing-list con tutte le offerte della settimana. I prodotti sono numerosi. Si va dalla frutta alla verdura, al formaggio, passando per i fiori, la carne, la pasta fresca e l'abbigliamento per bambini. «Le proposte sono pubblicate online e spedite a tutti i nostri clienti», dice Catia Schiavone della «Macelleria Equina». Con una mail raccogliamo le liste della spesa». Si è scelto di lavo-

rare esclusivamente con gruppi formati da un minimo di tre clienti. Non ci sono obblighi di spesa settimanale, la consegna è gratuita in orario pomeridiano o serale e la distribuzione (con il pagamento) avviene una volta alla settimana in un unico luogo scelto in tutta la città. Due esempi: per i dipendenti di una ditta di strada Cebrosa è il parcheggio dello stabilimento, per i cittadini del comitato «Salviamo Barriera» è la piazza del quartiere.

TUTTO ONLINE I clienti ricevono una lista con prezzi, offerte e promozioni

Convenienza e ambiente
Sono molteplici i vantaggi pro-

messi del Gac Foroni: il più importante è legato ai prezzi. «Offrire prodotti di qualità a tariffe più basse è il segreto per instaurare un legame di fiducia con i nostri clienti e vincere le diffidenze dell'acquisto sul web», dice Enzo Torracco, il rappresentante degli ambulanti. Ma non solo. L'iniziativa permette di fare la spesa limitando il più possibile l'impatto ambientale. La distribuzione diretta fa risparmiare tempo e stress, con benefici anche per il traffico. In più, in piazza Foroni hanno scelto di limitare l'uso dei sacchetti di plastica e, ad ogni cliente, è richiesta in anticipo la borsa per raccogliere la spesa.

Il Pdl alza le barricate sulla città metropolitana "Torino non detti legge"

Summit tra sindaci e amministratori locali

posto della Provincia. Ieri, il partito guidato da Angelino Alfano ha riunito sindaci e amministratori locali per preparare il piano di battaglia. Con una parola d'ordine: non sarà, non deve essere, la gran Torino, propaggine a immagine e somiglianza del capoluogo. Il coordinatore vicario del Pdl piemontese

Agostino Ghiglia lo dice chiaro: «Vogliono trasferire il modello Torino all'intera provincia. Ma poiché per noi è un modello fallimentare, faremo di tutto per opporci. Non vogliamo che il resto del Torinese paghi i tre miliardi di debiti del capoluogo né che diventino forzatamente torinesi».

La proposta di riordino per ora avanzata è inaccettabile, secondo il Pdl, tale per cui il

partito ha mobilitato tutti i suoi amministratori e sta cercando consensi anche tra i sindaci di centrosinistra, spaventati dalla prospettiva di essere fagocitati dal capoluogo. «Il 40 per cento degli amministratori è espressione di liste civiche», spiega il capogruppo a Torino Andrea Tronzano. «E a loro che dobbiamo guardare».

L'AROLA
La partita è complessa. Lo statuto del nuovo ente deve essere approvato entro il 31 ottobre del prossimo anno, da una maggioranza qualificata, i due terzi dell'Assemblea. Sindaco di Torino e presidente della Provincia hanno diritto di veto. «Un'assurdità», secondo il senatore Lucio Malan, membro della commissione Affari costituzionali. Tanto che la richiesta di

Nemmeno il tempo di convocare l'Assemblea costituyente dei sindaci della città metropolitana e già si scatena la prima bufera. A tre giorni dalla lettera che il sindaco Fassino e il presidente della Provincia Saitta hanno inviato ai 315 sindaci del Torinese, il Pdl alza le barricate e promette battaglia in seno all'organismo che dovrà approvare lo statuto della città metropolitana, ente che dal primo gennaio 2014 prenderà il

il caso
ANDREA ROSSI

IL TIMORE

indire un referendum, con cui i cittadini dei singoli Comuni possano decidere se aderire o no alla città metropolitana, è pressante. Che il malessere sia diffuso lo testimonia anche Mauro Barisone, presidente dell'Anci Piemonte, l'Associazione dei Comuni. «Ci sono anche molti amministratori di centrosinistra molto preoccupati».

Alla fine, il punto è sempre lo stesso: la paura di finire schiacciati sotto il peso ingombrante di Torino. «Non vogliamo fare parte di questo organismo», sbotta Daniela Ruffino, coordinatore vicario del Pdl provinciale e sindaco di Giaveno. «Abbiamo già molti problemi da gestire, sia-

mo già svantaggiati rispetto al capoluogo e non possiamo permetterci di andare a sanare le difficoltà e i debiti di Torino. Già dalla Provincia riceviamo poco, ora non vogliamo finire in una voragine più grande di noi».

La partita si giocherà da qui a un anno. Di sicuro c'è che il centrodestra è intenzionato a giocare tutte le sue carte per ostacolare la nascita della nuova città metropolitana.

«I piccoli Comuni non possono pagare i debiti della città»

Orfano della Regione il primo progetto della Città della Salute

Nel centro delle
Biotecnologie
un polo di medicina
rigenerativa

MARCO ACCOSSATO

Nasce senza la Regione il primo grande progetto di ricerca firmato «Città della Salute e della Scienza». È il Centro internazionale di medicina rigenerativa che avrà sede presso il dipartimento di Biotecnologie molecolari dell'Università di Torino, in via Nizza. Nato da una collaborazione pubblico-privato fra Università e Fresenius Medical Care (il principale gruppo mondiale nella produzione di dispositivi medici per il trattamento dell'insufficienza renale), farà di Torino e della neonata Città della Salute «un polo mondiale nello sviluppo di nuove terapie e nuovi approcci terapeutici». «Un polo - ha sottolineato però tutt'altro che velatamente in conferenza stampa il professor Emanuele Gatti, responsabile Emea di Fresenius Medical Care - per il quale ci siamo sentiti dire dalla Regione che non rientra al momento nelle priorità del Piemonte».

Tant'è. Ma seppur orfano della Regione, il Centro di medicina rigenerativa che da ieri ha una propria sede può contare - oltre che su un partner privato con un fatturato da 149 milioni di euro nel 2011 - sui ricercatori coordi-

nati dal professor Giovanni Camussi, che dal 2003 ha già ottenuto importanti risultati: primo fra tutti l'aver identificato non solo una nuova linea di cellule staminali presenti nel fegato adulto, ma soprattutto la possibilità di produrle per uso umano. Cellule brevettate e designate quali «Orphan drug» dall'agenzia europea per il farmaco nella terapia di malattie rare e mortali per il bambino e nell'epatite fulminante, mentre quegli studi stanno per diventare sperimentazione sui bambini affetti da una rara ma gravissima malattia genetica del metabolismo.

Per il rettore dell'Università di Torino, Ezio Pelizzetti, «questa convenzione è un ottimo esempio di collaborazione tra Università e industria: la convenzione da un lato rende possibile la realizzazione di un progetto avanzato per lo sviluppo di nuove tecnologie che possono trovare applicazione in campo clinico, dall'altro rappresenta un'opportunità di formazione per i giovani con apertura alle esigenze del mondo produttivo». Le malattie acute e croniche di rene e fegato - ricorda invece il presidente di Medicina, professor Ezio Ghigo - interessano ogni anno larghi strati della popolazione e richiedono nuovi approcci terapeutici da affiancare alle terapie farmacologiche convenzionali e al trapianto. Per questo motivo, «il Centro ha - secondo il neo direttore generale della Città della Salute, Angelo Del Favero - una grande opportunità» per il presente e il futuro».

T1 CV PR 2

Tagli al trasporto pubblico accordo con gli enti locali

CA
SALFA
P. 20

questa settimana: udienza presoché inutile, visto che la Provincia, sulla scia di Torino e di Gtt, darà mandato ai legali di ritirare il ricorso. Linea presumibilmente seguita dalle altre aziende del settore.

Eppure ieri la Regione, nella persona dell'assessore ai Trasporti Barbara Bonino, plaudiva «alla collaborazione e al senso di responsabilità» rivendicando i tagli previsti: meno 3% nel 2011, meno 9% nel 2012, meno 15% nel 2013. Sulla base di queste percentuali piazza Castello ha determinato - anzi rideterminato, che nella prima delibera la sfociata era ancora più pesante -

le riduzioni dei trasferimenti agli enti locali. Parliamo degli stessi tagli che a suo tempo spinsero il Comune di Torino e la Provincia, per tacere di altri soggetti, ad alzare gli scudi. Finì alla settimana scorsa Palazzo Cisterna resisteva impavido, sostenendo che oltre una riduzione del 5% - peraltro già avvenuta - il servizio sarebbe stato compromesso: questa era la linea del Piave per il 2012. Eppure ieri anche Antonio Saitta, il presidente, non nascondeva la propria soddisfazione, pur temperata dalla preoccupazione per l'ulteriore stretta prevista il prossimo anno.

**Anche Saitta
ritira il ricorso,
ma in cambio di
risorse aggiuntive**

Trasporto pubblico locale: tutti contenti, alla fine. Tanto che a prima vista non si comprendeva per quale motivo avessero deciso di ricorrere alle carte bollate.

A fronte di quella decisione, adottata dagli enti locali per contrastare i tagli della Regione, il Tar Piemonte si riunirà

Cuneo, Alba, Bra e con le società Gtt e Sun.

In sintesi, si è compiuto quanto anticipato dal nostro giornale a inizio mese. La Provincia di Torino, per dire, si impegnerà a tagliare il servizio del 9% salvo vedersi riconosciuta, al netto dei trasferimenti previsti, una contropartita economica per progetti su linee sostitutive (di quelle ferroviarie abolite), a bassa frequentazione o utilizzate da utenti deboli. Di quali cifre parliamo? A Palazzo Cisterna circolano già i primi numeri: 900 mila euro nel 2012, 1,4 milioni nel 2013 e altrettanti nel 2014.

[ALE. MON.]

te dall'affidamento alle Province dei servizi sostitutivi delle linee ferroviarie attualmente sotto spese».

Per la cronaca, gli «accordi transattivi» che risparmiarono lavoro al Tar saranno sottoscritti con la Provincia di Torino, i comuni di Torino, Novara,

Qualcosa di più si capisce leggendo il comunicato emesso dalla Regione: «Grazie all'accordo la giunta ha potuto approvare il nuovo piano triennale che prevede riduzioni del 9% per quest'anno e del 15% per il 2013». Salvo precisare: «Riduzioni parzialmente compensa-